

Quartieri, si cambia Ma sulla riforma critiche e malumori

di ANDREA ZANCHI

TRA critiche e malumori, la riforma dei Quartieri, che diminuirà il numero di municipi dagli attuali nove a sei, è arrivata a un passo dalla sua approvazione. Stamattina la delibera della giunta passerà all'esame della commissione Affari generali e istituzionali e, se non ci saranno ostacoli tecnici e procedurali, potrebbe essere votata dal Consiglio comunale già nella seduta di oggi pomeriggio (o, al più tardi, in quella di lunedì prossimo). Gli ostacoli politici, invece, sono stati quasi tutti superati.

A COMINCIARE dal mal di pancia degli alleati di Sel, che qualche settimana fa avevano ventilato l'ipotesi di non esprimere il loro sì alla riforma. Eventualità rientrata, perché oggi la capogruppo dei vendoliani, Cathy La Torre, presenterà un emendamento che prevede la modifica dello Statuto del Comune e che accoglie una richiesta pressante da parte dell'ala sinistra. «Proporremo che ogni anno siano i cittadini a decidere in quali progetti e in quali settori i singoli Quartieri dovranno investire parte delle loro risorse, a partire dal Bilancio del 2016» spiega La Torre, sottolineando che i dettagli saranno specificati in un regolamento da approvare entro la fine del mandato. L'emendamento, se verrà accolto, si porterà dietro l'assenso dei vendoliani alla riforma, che potrà così affrontare il voto dell'aula contando su una solida maggioranza.

VERSO le scelte dell'amministrazione, però, non sono mancate, e non mancano tuttora, le critiche, come quella del consigliere di Forza Italia, Lorenzo Tomassini, per l'abolizione della commissione Bilancio in ogni municipio. Soprattutto, però, a giudicare negativamente la riforma, per un aspetto o per l'altro, sono stati diversi presidenti di Quartiere in carica. Milena Naldi (Sel) si è battuta contro la divisione del San Vitale, che in periferia si accorperà con il San Donato e in centro verrà inglobato dal Santo Stefano.

Proprio la presidente di quest'ultimo, Ilaria Giorgetti, è tra le voci più critiche: «La riforma svuota i Quartieri di funzioni e competenze, rendendoli delle scatole vuote e accentrando tutto – dice la Giorgetti –. Poi c'è il problema dei nuovi confini: secondo il criterio con cui il Saragozza chiede di annettere il parco di Villa Cassarini, così chiederò che via D'Azeglio passi tutta sotto il Santo Stefano».

INFINE, i timori sulla riforma si allargano anche alla Città metropolitana. «Trovo sconcertante che, mentre stiamo cercando di dare un assetto istituzionale coerente al territorio, il Comune vada avanti con una riforma che è agli antipodi del rafforzamento della Città metropolitana – dice il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi –. Rafforzare il Comune a scapito dei Quartieri significa rafforzare Bologna all'interno della Città metropolitana. Per noi è una presa in giro dei cittadini».